

I cattolici Pd: la Chiesa afferma i princìpi, non cerca il potere

D'ALEMA SOTTO ACCUSA

■ Aveva promesso che d'ora in poi si sarebbe limitato a produrre idee e stimoli per il Pd, e in fondo Massimo D'Alema è stato di parola quando alla tre giorni di «ItalianiEuropei» su «Democrazia e religione» ha sostenuto: «Quello che si deve temere

per la Chiesa è un rinnovato patto di potenza che riguarda le leggi e non l'agire sociale e dunque che si ceda a una tentazione di potere» assieme alla nuova destra europea. Secca la reazione dei cattolici del Pd. Giuseppe Fioroni: «Un

patto del genere non c'è perché la destra sta diventando una formazione conservatrice connessa ai poteri forti». Rosy Bindi: «La Chiesa non è alla ricerca del potere se chiede che alcuni princìpi siano recepiti dalla legge». Arturo Parisi: «Il tema non si affronta

con una battuta». Replica del dalemiano Nicola Latorre: «Fioroni ama polemizzare con D'Alema, ma prima legga i documenti, centrati tutti sulla laicità dello Stato ma anche sul sentimento religioso come risorsa per la politica».

Chiesa-potere, D'Alema guarda all'identità del Pd

NINNI ANDRIOLO

Le conclusioni di D'Alema al seminario su "religione e democrazia" hanno aperto un dibattito al quale - guardando al Pd - partecipano, al momento, soltanto ex Dl, popolari e "Teodem" in particolare. Davvero poche le reazioni degli ex diessini, se si escludono Vittoria Franco e Nicola Latorre (che replica a una intervista di Fioroni sintetizzata così dal Corriere: "D'Alema sbaglia, dà giudizi da vecchio Pci"). «Gli consiglieri di consultare prima i documenti e i contenuti delle cose da commentare - rintuzza il vice presidente Pd al Senato - D'Alema ha sottolineato due aspetti importanti che rafforzano il dialogo con i cattolici: il primo, è che il recupero del sentimento religioso può essere una risorsa per la politica, il secondo è il valore della laicità dello Stato». Le reazioni degli ex Dl si concentrano, in particolare, sui rischi - messi in evidenza dal presidente di ItalianiEuropei - di una Chiesa che dovesse cedere «alla tentazione demoniaca del potere», stipulando «un patto di potenza» con la destra, cementato da leggi che traducono la morale cattolica in norme «imposte a tutti». Frasi accompagnate dalla cautela di molti "se" che, tuttavia, non le rendono neutre o meno chiare. Immediata la replica indiretta del presidente della Cei, Angelo Bagnasco: «Esprimere liberamente la propria fede, partecipare in nome del Vangelo al dibattito pubblico, portare serenamente il proprio contributo nella formazione degli orientamenti politico-legislativi, accettando sempre le decisioni prese dalla maggioranza: ecco ciò che non può mai essere scambiato per una minaccia alla laicità dello Stato». Savino Pezzotta coglie nelle parole del presidente di ItalianiEuropei «Non una accusa alla Chiesa, ma una preoccupazione, un'attenzione verso il rischio che sta dietro, all'indebolimento della presenza organizzata dei cattolici in politica». Mentre, sul fronte del Partito

democratico, vanno segnalate tra le altre le dichiarazioni "Teodem". Luigi Bobba e Paola Binetti danno atto a D'Alema di aver richiamato l'attenzione sul rapporto tra politica e religione. Ma polemizzano sul «patto di potere tra la Chiesa e la destra», che negano decisamente, e pongono sul tavolo il tema dell'identità del Partito democratico. Se nascesse una deriva «laicista che vede la Chiesa come un nemico, un soggetto invadente, credo che l'esperimento Pd sarebbe seriamente messo in discussione», avverte Bobba. «O il Pd riesce davvero a far proprio il patrimonio culturale del cattolicesimo popolare, con una integrazione a tutto campo nel progetto democratico - sottolinea Binetti - O credo che il timore possa essere che una rinnovata apertura verso l'estrema sinistra possa creare le condizioni per una preoccupazione cui il Paese ha già dato risposta alle elezioni». Appare fuorviante, per la verità, ridurre al contingente dibattito sulle alleanze del Pd il succo politico del seminario di ItalianiEuropei. Cogliendo una coincidenza, magari, tra le parole di Franco Giordano - «D'Alema ha provato solo a ribadire i fondamenti della Costituzione» - e quelle di Nicola Latorre che aprono a Nichi Vendola, candidato alla segreteria Prc, il cui successo può «offrire a chi si colloca alla nostra sinistra un progetto con una forte carica innovativa». Al presidente di ItalianiEuropei, tra l'altro, erano stati attribuiti - al contrario - patti più o meno sotterranei con i popolari del Pd e il proposito di creare rapporti privilegiati con l'Udc. E prende le distanze dalle critiche Marco Follini: «Non le capisco e quindi non le condivido». La riflessione di D'Alema, in realtà, ribalta alcuni schemi politici e li supera. E forse vale la pena di analizzarla per quel che sostiene alla luce del sole. Soprattutto perché sollecita - come colgono i Teodem, dal loro punto di vista - un dibattito sul profilo che dovrà avere il Pd. Un confronto sulla laicità della politica e dello Stato al quale non solo i cattolici dovrebbero partecipare.